

CONSULTA PROVINCIALE DELLE POLITICHE SOCIALI: NOTE DI SINTESI DELL'ESPERIENZA (MARZO 2017/APRILE 2019)

Il perché di questo documento

La Consulta ristretta, giunta al termine del suo mandato, sente la responsabilità di:

1. restituire alla Consulta plenaria ed alla nuova Consulta ristretta la propria esperienza, i principali aspetti di confronto che hanno caratterizzato il suo compito, le riflessioni, l'identità assunta in riferimento al mandato normativo;
2. fornire agli interlocutori istituzionali deputati il proprio contributo di analisi che faciliti la prosecuzione del lavoro svolto e ne potenzi il respiro.

Il ruolo della Consulta: chi siamo

La Consulta provinciale per le politiche sociali è un organismo consultivo della Giunta provinciale (comma 1, articolo 5, Regolamento istitutivo della Consulta, approvato con la delibera n. 1704 del 30 settembre 2016). Il Regolamento prevede che essa si articoli in una formulazione plenaria, comprensiva di tutte le Organizzazioni di Terzo Settore e delle Rappresentanze delle professioni sociali, ed in una ristretta, designata attraverso un meccanismo elettivo.

Il disposto normativo attribuisce alla Consulta, nella sua articolazione plenaria e ristretta, il compito di svolgere una funzione consultiva e propositiva in ordine all'attuazione della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (comma 2, art. 11 *bis*, L.P. 13/07).

La Consulta ristretta è un organismo che ha una funzione partecipativa. Essa non ha un compito decisionale, che le permetta di esprimere pareri a nome di tutto il Terzo Settore, nonché delle professioni sociali. Ciò va sottolineato perché, in taluni frangenti, vi è stata l'aspettativa che la Consulta fornisse un proprio parere su temi specifici, di volta in volta emergenti.

Il mandato della Consulta ristretta

La Consulta ristretta promuove lo scambio e la partecipazione tra i soggetti del sistema di welfare, supportando l'approfondimento di tematiche e la costruzione di convergenze.

Le forme di partecipazione

Le forme attraverso cui le convergenze vanno a palesarsi rispetto agli interlocutori pubblici possono essere le più disparate e non individuano necessariamente nella Consulta il soggetto con funzioni di portavoce.

Il Presidente: ruolo e funzioni

Il Presidente è la figura che supporta la funzione partecipativa della Consulta nei rapporti con i suoi interlocutori interni ed esterni. Egli convoca le riunioni, interloquisce su mandato della Consulta con i responsabili istituzionali per sviluppare momenti di confronto ed approfondimento, si propone come interfaccia nei rapporti tra interno ed esterno.

Il suo ruolo prioritario, come quello della Consulta ristretta, non è presidiare contenuti, ma "processi".

Operare riconoscendo priorità ai processi comporta che non si giunga sempre a "prodotti" univoci. Per questo motivo, salvo questioni su cui il dibattito è giunto a convergenze trasversali¹, la Consulta non ha espresso pareri di merito unitari, ma ha rappresentato le diverse posizioni emerse attraverso il confronto con i soggetti del Terzo Settore e con le professioni sociali (si veda, ad esempio, il report degli incontri svolti sui territori per confrontarsi sulla prima stesura del regolamento sull'accreditamento).

Le azioni svolte

La Consulta ristretta si è insediata nel marzo 2017 dopo un percorso di presentazione delle sue finalità e dei suoi candidati, percorso che si è realizzato nei diversi territori della Provincia.

Durante i 22 mesi di attività si sono realizzate:

- 33 riunioni di Consulta ristretta, focalizzate sui temi all'ordine del giorno e sulla preparazione di incontri allargati e documenti;
- 5 riunioni di Consulta plenaria, partecipate da un numero cospicuo di organizzazioni;
- 6 incontri territoriali, realizzati insieme al Servizio Politiche Sociali e finalizzati ad acquisire feedback sulla prima stesura del Regolamento sull'autorizzazione e l'accreditamento;
- 4 incontri con l'Assessore di riferimento, finalizzati a condividere piani di approfondimento e lavoro comune;
- 1 audizione in IV Commissione.

La Consulta ha inoltre partecipato (in varie forme con suoi membri) a molteplici incontri sui temi più disparati, sia con l'Amministrazione Provinciale, sia con parti del Terzo settore.

I componenti della Consulta ristretta hanno preso parte a proposte formative (ad esempio Bilancio Sociale e modelli di affidamento) e a gruppi di lavoro che hanno esplorato i temi connessi all'agenda definita dal Servizio Politiche Sociali.

Due dei componenti della Consulta sono stati indicati, come da previsione normativa, come membri del Comitato per la Programmazione Sociale.

Le azioni di cui sopra sono state accompagnate dall'elaborazione di documenti e comunicazioni che sono stati riportati sul sito istituzionale.

Inoltre sono stati raccolti spunti, sollecitazioni e proposte anche attraverso l'invio di note e documenti all'indirizzo mail dedicato (consultasociale@provincia.tn.it).

La valutazione della Consulta plenaria

La Consulta plenaria, interpellata sul lavoro svolto dalla Consulta ristretta, ha dato riscontro positivo sull'operato, apprezzando il flusso informativo ricevuto, le azioni di collante svolte e la funzione di ascolto, anche territoriale.

¹ Ciò ha riguardato, ad esempio, il tema della sostenibilità economica degli adempimenti connessi al regolamento sull'accreditamento di cui si è segnalato l'impatto nell'ambito di un'audizione in IV Commissione, come pure la richiesta di estensione ad un triennio della fase transitoria necessaria per l'acquisizione dei requisiti dell'accreditamento o l'attenzione verso lo sviluppo di modalità collaborative di relazione pubblico/privato.

Il percorso di revisione dell'impianto regolamentare dei servizi socio assistenziali

I temi che hanno impegnato in misura prevalente la Consulta sono stati quelli legati al processo di definizione ed approvazione del regolamento sull'Autorizzazione e l'Accreditamento dei servizi socio assistenziali. Un processo che si è sviluppato conoscendo una forte accelerazione nella parte finale della legislatura, aspetto che ha imposto ritmi di approfondimento e scambio che non sempre hanno permesso di realizzare un lavoro appropriato: in pochi mesi si è cercato di realizzare ciò che non era stato fatto nel decennio intercorso dall'approvazione della legge 13 del 2007.

Un lavoro fatto di cantieri chiusi troppo in fretta

Alcuni dei "cantieri" di confronto attivati con il Servizio Politiche Sociali, in particolare quelli riguardanti il Bilancio Sociale e la Carta dei Servizi, si sono interrotti senza portare avanti il lavoro di confronto auspicato. I tempi ristretti non hanno permesso di strumentare adeguatamente l'approvazione dei relativi provvedimenti, limitando il ruolo della Consulta alla proposta di alcune notazioni scritte. Tali provvedimenti presentano elementi di criticità che non mancheranno di evidenziarsi nel prossimo futuro. Ad esempio, si citano le proposte di revisione delle linee guida relative al Bilancio Sociale e al Catalogo dei Servizi sociali. Rispetto a quest'ultimo segnaliamo che vi sono state ampie rassicurazioni sulla sua forma "aperta e sperimentale" e sulla necessità di introdurre successivi correttivi, in una logica di miglioramento continuo.

I tempi

Il lavoro svolto è stato caratterizzato da una compressione dei tempi, che ha lasciato molti nodi irrisolti. Impieghiamo, per rendere l'idea, il termine "rincorsa" che ha impegnato tutti: la Consulta ristretta e, di conseguenza, quella plenaria e, nondimeno, il Servizio Politiche Sociali.

Risultati

Nell'accompagnare il processo di definizione del nuovo Regolamento la Consulta si è impegnata per migliorare alcuni degli aspetti oggetto di attenzione senza però riuscire ad incidere sull'assetto complessivo del disegno di sviluppo delle politiche sociali, che appare ancora disorganico e incapace di valorizzare gli aspetti di forza del sistema di welfare trentino.

Nel segnalare questo stato di cose dobbiamo riconoscere lo sforzo messo in atto dal Servizio Politiche Sociali che è stato, al pari della Consulta, impegnato in un processo di riforma segnato da ritmi serrati che non hanno giovato all'obiettivo di giungere ad una formulazione organica e solida di una materia particolarmente complessa, gravata dall'intersezione di fonti normative di emanazione provinciale, nazionale e comunitaria, tra loro non sempre integrate.

Rischi

Ad oggi forte è il rischio che, complice il disposto della normativa in materia di affidamento dei contratti pubblici, alla quale il Regolamento sull'accreditamento appare in più passaggi ispirato, il nuovo assetto regolamentare deprima i fattori distintivi su cui è andata costruendosi l'identità del sistema di *welfare* trentino. Le forme di radicamento territoriale e di valorizzazione del volontariato che contraddistinguono le molteplici organizzazioni di Terzo Settore trentino rappresentano, nell'ottica del Codice dei contratti pubblici, un impedimento al pieno dispiegarsi del principio di

concorrenza, il quale, nella sostanza, viene eletto ad unico criterio regolativo delle forme di interazione tra Pubblica Amministrazione ed organizzazioni *non profit*.

Le linee guida in materia di affidamento dei servizi socio assistenziali, approvate allo scadere della legislatura, hanno, invero, aperto anche a scenari di regolazione di tipo collaborativo, come la co-progettazione ed il contributo, i quali mancano però di un “impalcatura” regolamentare e normativa sufficientemente robusta. Al proposito, esigenze di approfondimento sussistono anche riguardo all’istituto della concessione, le cui potenzialità sono state esplorate in modo molto limitato.

Altro aspetto fondamentale da approfondire è quello co-programmazione, la quale costituisce la necessaria premessa tecnico-politica allo sviluppo di modelli di relazione di tipo collaborativo tra Pubblica Amministrazione e Terzo Settore.

Questo spazio di lavoro (irrobustimento quadro regolamentare dei sistemi collaborativi tra ente pubblico e organizzazioni non profit) rappresenta una delle direttive su cui la nuova Consulta dovrà lavorare in modo risoluto, alimentando forme di confronto con gli interlocutori provinciali, già in parte avviate in questi mesi.

Le “piste” di lavoro per il futuro

La plenaria, svoltasi lo scorso 27 marzo, ha individuato alcuni ambiti su cui è fondamentale sviluppare proposte migliorative. Tra essi segnaliamo in particolare:

- la definizione di modelli di affidamento che valorizzino il radicamento territoriale e la collaborazione tra Pubblica Amministrazione e Terzo Settore, con particolare riferimento alla compensazione degli obblighi di servizio pubblico prevista dalla normativa europea sui SIEG ed alla co-progettazione;
- l’esigenza di mettere mano ad una revisione del regolamento sull’autorizzazione e l’accreditamento dei servizi, giungendo ad una formulazione che caratterizzi l’accreditamento come modalità di affidamento alternativa all’appalto;
- lo snellimento degli adempimenti burocratici connessi all’accreditamento in riferimento a specifiche tipologie di intervento (il riferimento va, in particolare, ai servizi/interventi dell’area territoriale);
- la necessità di sostenere con adeguate risorse economiche l’aggravio di spesa derivante dall’approvazione dei nuovi contratti a livello nazionale, in particolare del CCNL Cooperative sociali, il quale è il contratto di riferimento per buona parte delle organizzazioni del Terzo Settore, che vedono messa a repentaglio la sostenibilità dei rispettivi bilanci a fronte degli incrementi di spesa per il personale².
- l’adozione di sistemi di verifica e valutazione dei risultati, che valorizzino la qualità effettiva degli interventi e superino il riferimento a requisiti di natura puramente formale all’interno dell’accreditamento;
- l’implementazione un modello di “accreditamento qualificato”, all’interno del quale siano presenti punteggi legati ai risultati effettivamente raggiunti dall’organizzazione rispetto ad alcune variabili d’intervento;

² La spesa per il personale è la voce di costo di gran lunga più rilevante per iniziative di servizio in cui si colloca su valori percentuali di norma superiori al 90% del budget.

- la previsione di piante organiche per tipologia di servizio connotate da una pluralità di figure professionali, tali da garantire flessibilità alle forme di intervento dei servizi e di reclutamento del personale in essi operante.

Consulta Ristretta e prospettive future

Tra le proposte che vengono affidate alla nuova Consulta si sottolinea la possibile nomina di un Comitato esecutivo, composto da tre/quattro componenti, il quale agisca a supporto delle attività, occupandosi dell'elaborazione della documentazione di accompagnamento e degli adempimenti connessi agli indirizzi affidati dalla Consulta plenaria.

Da ultimo, ma non per importanza, sottolineiamo come la pluralità dei punti di vista contemplati dalla Consulta rappresenti una ricchezza che, stante la già citata "rincorsa" legata al procedere dei provvedimenti in materia di accreditamento dei servizi, non ha potuto dispiegarsi in riferimento a temi altrettanto importanti. Si auspica, pro futuro, un ruolo più proattivo ed ampio in particolare rispetto all'analisi dei bisogni sociali e all'integrazione degli interventi, due aree di interesse di assoluta rilevanza. Sotto questo profilo, la Consulta può rappresentare un contesto prezioso per costruire uno sguardo sulle dinamiche sociali che permetta di formulare scelte organizzative e regolamentari ancorate alla realtà ed alla necessità di realizzare forme concrete e sostanziali di aiuto alle persone.

Il Presidente
Riccardo Santoni